

→ **Il premier** convinto della necessità degli aiuti «per evitare che l'incendio possa propagarsi»

→ **L'annuncio** dell'intervento Ue-Fmi atteso per domani mentre ad Atene aumenta la tensione

Berlusconi: «Salvare la Grecia costerà 5,5 miliardi all'Italia»

«Daremo 5 miliardi e mezzo alla Grecia, soprattutto perché l'Italia non può rischiare che l'incendio si propaghi». Così Silvio Berlusconi mentre per domani è atteso ad Atene l'annuncio del piano di aiuti Ue-Fmi.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Per capire che cosa intende fare l'Europa occorre aspettare domani, da ieri è invece nota la posizione ufficiale dell'Italia sulla drammatica crisi greca. «Siamo rimasti fedeli al principio che occorre aiutare il vicino quando la casa brucia - ha scritto ieri il premier sul sito "Promotori della Libertà" - e certo lo faremo nel caso greco, non solo per la comune appartenenza all'Unione europea ma anche e soprattutto per evitare che l'incendio possa propagarsi alle case circostanti». Dall'affermazione di principio, Berlusconi è passato ai numeri: «Proprio in queste ore, in continuo contatto con il ministro Tremonti, stiamo mettendo a punto il decreto legge con il quale l'Italia darà probabilmente cinque miliardi e mezzo di euro alla Grecia per difendere la nostra comune moneta dalla speculazione. Questo significa difendere anche e soprattutto i nostri risparmiatori, le nostre famiglie, tutti i cittadini».

Dunque domani sarà la volta dell'Europa. Una domenica, come vuo-

Nuovo giro di vite
L'esecutivo Papandreu pronto ad altri tagli per ridurre il deficit

le il copione con le più importanti decisioni economiche che vengono prese mentre i comuni mortali non lavorano e, soprattutto, i mercati sono chiusi. I ministri finanziari dell'Eurogruppo annunceranno la cifra degli aiuti che saranno erogati per la Grecia fino al 2012, una decisio-



Foto di Orestis Panagiotou/Epa

È atteso per domani il via libera agli aiuti per la Grecia

ne che non dovrebbe richiedere ulteriori approvazioni da parte dei leader europei. «Il Consiglio dovrebbe decidere l'attivazione del meccanismo di sostegno alla Grecia», ha detto Guy Shiller, portavoce del presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker. «L'Eurogruppo può certamente prendere una decisione informale, che poi deve però essere ratificata da una riunione consiliare. Se uno o più capi di Stato e di governo ritengono necessario intervenire, allora tocca a loro farlo, ma non credo che questo accada». Interpellato in merito a eventuali annunci circa la cifra degli aiuti, il portavoce di Juncker ha detto: «L'intero programma verrà illustrato domenica mattina ad Atene... l'Eurogruppo presenterà cifre precise, naturalmente». Un pacchetto di aiuti che comunque, secondo notizie ufficio-

CONDONI

Scudo fiscale, termini scaduti. In Svizzera forzieri ancora pieni

Sanatoria chiusa per i capitali e i beni illegalmente detenuti all'estero. Si è conclusa ieri la seconda tornata dello scudo fiscale. Mancano ancora cifre ufficiali (arriveranno dal 16 maggio), dati contrastanti dagli operatori di mercato. Secondo alcuni si sarebbero regolarizzati tra i 15 e i 20 miliardi di euro, un risultato molto vicino a quello atteso dal Tesoro. Secondo altri, invece, la quota di rimpatri sarebbe intorno ai 10-15 miliardi. In questa «coda» di scudo fiscale (che prevedeva un'aliquota del 6% per chi avesse pagato entro marzo, e del 7% per chi si fosse re-

golarizzato entro aprile) ad avere la prevalenza sono stati gli immobili e le partecipazioni societarie. Tra le zone «sotto tiro» per il rientro, il Canton Ticino annuncia che le uscite sarebbero decisamente meno pesanti di quelle temute. La consigliera responsabile delle finanze del canton Ticino, Laura Sadis, spiega infatti che le banche ticinesi hanno subito una forte pressione psicologica, ma grazie al loro professionismo la piazza finanziaria ha un avvenire. Anche il direttore dell'Associazione dei banchieri ticinesi Franco Citterio ha ricordato che in febbraio risultavano riemersi 85 miliardi di euro, 60 dei quali depositati in Svizzera, soprattutto in Ticino. Ma solo 25 miliardi sono effettivamente tornati in Italia. Per il resto si è trattato di un rimpatrio soltanto giuridico.